

Periodicamente, l'autore ci aggiorna sullo stato dei lavori relativi al Pnrr. Il precedente contributo è sul n. 3 (2023) di «Appunti». Sinora l'Italia ha incassato cinque rate, per un totale di 113 miliardi di euro sui 194,4 previsti per l'intero Piano. È evidente, da parte del Governo Meloni, l'intento di procedere differenziandosi dalla programmazione dei precedenti Esecutivi, con rimodulazioni, quindi, di obiettivi e della stessa governance del Pnrr, di fatto più centralistica. In questa direzione va anche la decisione di concentrare spesa e obiettivi da raggiungersi verso la fine del Piano. Al di là delle schermaglie tattiche, il Governo in carica deve dimostrare di saper spendere, nel rispetto di obiettivi e scadenze, l'ingente flusso di denaro proveniente dall'Ue. Insidie burocratiche, impuntature ideologiche, rischi di infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti sono da tenersi in seria considerazione. Resta fermo che il Pnrr rappresenta un'opportunità irripetibile per la modernizzazione del paese, della quale vanno assunte responsabilmente le sfide sul tappeto (transizione ecologica, informatizzazione, coesione sociale ecc.).

Pnrr: facciamo il punto della situazione

FRANCESCO TIMPANO

Ordinario di Politica economica nell'Università Cattolica (sede di Piacenza - Cremona).
È membro della Redazione di «Appunti»